

STUDI E RICERCHE

Vol. XII

2019

Direttore scientifico
Francesco Atzeni

Direttore responsabile
Antioco Floris

Comitato scientifico

Bruno Anatra, Franco Angiolini, Pier Luigi Ballini, Rafael Benitez, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Cosimo Ceccuti, Enzo Collotti, Pietro Corrao, Francesco Cotticelli, Giuseppe Dematteis, Pierpaolo Faggi, Agostino Giovagnoli, Gaetano Greco, David Igual, Lutz Klinkhammer, Bernard Lortat-Jacob, Lluís Guia Marín, Giovanni Miccoli, Rosa Muñoz, Augusto Sainati, Klaus Voigt.

Comitato di redazione

Francesco Atzeni, Cecilia Tasca, Claudio Natoli, Olivetta Schena, Sergio Tognetti, David Bruni, Lorenzo Tanzini, Luca Lecis, Marcello Tanca, Giampaolo Salice, Mariangela Rapetti, Eleonora Todde.

Inviare i testi a: studiericerche@unica.it

Processo editoriale e sistema di revisione tra pari (peerreview)

Tutti i saggi inviati a «Studi e Ricerche» per la pubblicazione saranno sottoposti a valutazione (referee).

Il Comitato di redazione invierà il saggio a due specialisti del settore che entro 50 giorni dovranno esprimere un giudizio sulla opportunità della sua pubblicazione. Se tra i due esaminatori emergessero forti disparità di giudizio, il lavoro verrà inviato ad un terzo specialista. I valutatori saranno tenuti ad esprimere i seguenti giudizi sintetici: *pubblicabile, non pubblicabile, pubblicabile con le modifiche suggerite*. I risultati della valutazione verranno comunicati all'autore che è tenuto ad effettuare le eventuali modifiche indicate. In caso di rifiuto la Rivista non restituirà l'articolo. La Rivista adotta procedure che durante il processo di valutazione garantiscono l'anonimato sia degli Autori che dei Valutatori. L'Autore riceverà una risposta definitiva dalla Redazione entro 90 giorni dall'invio del testo. Non sono sottoposti a valutazione i contributi inseriti nella Sezione Interventi.

Per consentire a ricercatori e studenti di accedere ai testi la Rivista viene pubblicata anche in forma elettronica nel sito <https://dipartimenti.unica.it/storiabeniculturalieteritorio/studi-e-ricerche/>

Ambiti di ricerca

«Studi e Ricerche» intende stimolare il confronto tra le discipline storiche, archivistiche, geografiche, antropologiche, artistiche, impegnate ad approfondire lo studio delle tematiche fondamentali relative allo sviluppo della società europea ed extraeuropea tra Medioevo ed età Contemporanea. In tale prospettiva la Rivista si propone come strumento di comunicazione e di confronto aperto e pluralistico della comunità scientifica col mondo esterno.

Periodicità annuale - Spedizione in abbonamento postale.
Contiene meno del 70% di pubblicità.

© Copyright 2019 - Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari.
Tutti i diritti sono riservati.

ISSN 2036-2714

Direzione e redazione

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
Università di Cagliari
Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari
Tel. 070.6757176 - e-mail: lettere_lingue_beniculturali@unica.it

Impaginazione e stampa

Grafica del Parteolla
Via Pasteur, 36 - Z.I. Bardella - 09041 Dolianova (CA)
Tel. 070.741234 - E-mail: grafpart@tiscali.it - www.graficadelparteolla.com

SOMMARIO

TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

- Élite locali nella Sardegna dei secoli XII-XV: primi dati sui Dessi
GIUSEPPE SECHE 9
- Un'archivistica speciale per gli Ordini mendicanti? Il caso degli
archivi dei carmelitani d'antica osservanza
SIMONA SERCI 33
- L'organizzazione dei libri canonici postconciliari tra Italia e Francia
ANNANTONIA MARTORANO 65
- L'incuria come raffinato processo selettivo. Il recupero delle carte
criminali seicentesche del fondo giudiziario della antica diocesi di
Montefiascone
GILDA NICOLAI 79
- 'Riordinare' la memoria. Documenti sui *Regi Archivi* del Regno
di Sardegna
ANDREA PERGOLA 117

INTERVENTI

- I protomedici del Regno di Sardegna nell'Archivio della Corona
d'Aragona: il fondo *Consejo Supremo de Aragón*
MARIANGELA RAPETTI 133
- Le prassi conservative dei fondi confraternali. Da archivi dispersi e
disordinati a strumenti identitari e di sociabilità
GILDA NICOLAI 147

TRA CONTEMPORANEITÀ E INTERDISCIPLINARIETÀ

- Churchill e il dibattito sul Commonwealth e sull'Europa nel
secondo dopoguerra
EVA GARAU 183
- Gli Stati Uniti come «Terra Promessa»: la visione politico-religiosa
di Jimmy Carter alla Casa Bianca (1976-1980)
GIANLUCA SCROCCU 201
- “A New European Credo”. John Paul II, Poland and the Development
of ‘Euro-Catholicism’
LUCA LECIS 223
- Lebanon, a weak state yet to be built
LUCA FOSCHI 239
- La Turchia dell’AKP e il secolarismo: l’idea di *laiklik* e il dialogo con
l’Unione Europea come chiavi di consenso e legittimazione
CARLO SANNA 253
- Carte decorate nelle collezioni librerie siracusane.
Primi risultati della ricerca
ROSALIA CLAUDIA GIORDANO 275
- Irene Kowaliska: dalla ceramica alla moda nella Costiera Amalfitana
degli anni Trenta e Quaranta del Novecento
ELISABETTA ANGRISANO 285
- Castelli, poligoni, gallerie: alcune considerazioni sugli spazi nel cinema
di Massimo D’Anolfi e Martina Parenti
MYRIAM MEREU 299

NOTE, RASSEGNE E RECENSIONI

- Le fonti per lo studio della storia della medicina medievale nella
Corona d'Aragona: possibilità tematiche
NICOLA MEDDA 317
- Fonti per lo studio dell'infanzia abbandonata negli archivi dell'Europa
mediterranea
ANDREA PERGOLA 323
- Storia archivistica dei Regni di Sicilia, Sardegna e Napoli all'epoca della
Corona d'Aragona
ANDREA PERGOLA 329

I protomedici del Regno di Sardegna nell'Archivio della Corona d'Aragona: il fondo *Consejo Supremo de Aragón*¹

MARIANGELA RAPETTI

1. Premessa: protomedici e Protomedicato di Sardegna

L'ufficio di Protomedico del Regno di Sardegna fu creato da Alfonso il Magnanimo nel 1455. Al protomedico veniva conferito l'incarico di regolare le attività di medici, chirurghi e speciali, valutandone l'idoneità all'esercizio della professione, e condannando al pagamento di 20 fiorini d'oro d'Aragona chiunque esercitasse abusivamente.

Tutti i provvedimenti e gli ordini di natura sanitaria emanati dal Luogotenente del Regno, da quel momento, furono soggetti al parere preventivo del protomedico, che svolgeva anche la funzione di perito in caso di ferimenti. L'incarico, affidato dal re previo giuramento, aveva carattere vitalizio². Si trattava prevalentemente di un riconoscimento e di una gratifica per i servizi resi al sovrano o al Regno e aveva, dunque, una valenza soprattutto onorifica – come già ampiamente argomentato da David Gentilcore per l'analogo ufficio del Regno di Napoli³.

Al principio, infatti, l'attività del protomedico non impedì la continua diffusione dei praticanti irregolari. Si continuarono a registrare abusi nell'esercizio della professione, denunciati ancora nel Cinquecento, come ad esempio in occasione del Parlamento presieduto dal viceré Antonio Folch de

¹ L'intervento, che qui si propone corredato dei riferimenti archivistici e bibliografici, è stato presentato al convegno nazionale *Fonti per la storia della medicina in Italia in età medievale e moderna*, svoltosi a Palermo dal 4 al 6 dicembre 2018. La ricerca sul Protomedicato di Sardegna rientra tra le attività del PRIN 2015 *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza, delle forme di protezione sociale e credito solidale nei contesti cittadini Italiani* (p.i. Gabriella Piccinni, Università di Siena). I primi risultati dell'indagine erano stati presentati al XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Roma-Napoli, 4-8 ottobre 2017) con l'intervento M. Rapetti - E. Todde, *Una istituzione aragonesa nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)* - in corso di stampa negli Atti.

² Cagliari, Archivio di Stato, Antico Archivio Regio (a seguire ASCa, AAR), Editti ed ordini, vol. C5, c. 5r-v e Luogotenenza generale, vol. K7, c. 44v.

³ D. Gentilcore, *Il Regio Protomedicato nella Napoli Spagnola*, «Dynamis. Acta hispanica ad medicinae scientiarumque historiam illustrandam», 16 (1996), pp. 219-236; Id., «All that pertains to medicine»: protomedici and protomedicati in early modern Italy, «Medical History», vol. 38 (1994), pp. 121-142; Id., *Healers and Healing in Early Modern Italy*, University Press, Manchester 1998.

Cardona (1543)⁴. I Parlamenti successivi stabilirono nuove norme in materia sanitaria: nel 1594 si impose la visita quadrimestrale alle spezierie da parte del protomedico; nel 1603 fu confermato il controllo del protomedico su farmaci, spezierie e attività dei cerusici, che doveva essere svolto in collaborazione con altri medici⁵.

Nel 1608, l'attività del protomedico e di medici, chirurghi e apotecari del Regno di Sardegna fu regolamentata con le *Constituciones Prothomeditales* emanate dal protomedico Giovanni Antonio Sanna, che imponevano rigidi controlli e richiedevano un biennio di praticantato dopo il conseguimento, presso un'università riconosciuta, della laurea in Filosofia e Medicina. Entro tre mesi dal loro arrivo in Sardegna, i medici dovevano sostenere una prova pratica ed esporne pubblicamente il risultato al protomedico, che li convocava in casa sua per un esame da tenersi alla presenza di altri medici da lui stesso incaricati. Questo era dovuto al fatto che, in quel momento, la Sardegna non aveva ancora una sua università⁶.

L'autorizzazione all'esercizio della professione chirurgica, invece, era concessa con una modalità differente: il protomedico richiedeva al candidato di leggere e scrivere, e di dimostrare, documenti alla mano, una pratica di almeno sei anni. Stabilito questo, il protomedico incaricava i chirurghi esaminatori di osservare per dieci giorni le operazioni chirurgiche eseguite dal candidato per poi stilare una relazione sulle sue capacità⁷.

Le *Constituciones Prothomeditales* – supponiamo nella tutela del paziente – imponevano ai medici la collaborazione, e sanzionavano le modifiche non concordate alle terapie. La prima corporazione di medici e chirurghi si costituì in Sardegna molto tardi, alla fine del Cinquecento⁸, e le disposizioni contenute

⁴ G. Dexart, *Capitula sive acta curiarum regni Sardiniae, sub invictissimo coronae Aragonum imperio concordii trium brachiorum aut solius militaris voto exorata, veteri ex codice et actis novissimorum proprias in sedes ac materias coacta*, II, Cagliari 1645, tit. 4, cap. 9.

⁵ Cfr. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, a cura di D. Quagliani, Cagliari 1997 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae/12*), doc. 103/14; *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)*, a cura di G. Doneddu, Cagliari 2015 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, vol. 13/II), doc. 287 e doc. 387.

⁶ Cagliari, Archivio storico comunale (a seguire ASCC), *Sezione antica*, vol. 463, fasc. 1. Edizione in G. Pinna, *Sulla pubblica sanità in Sardegna dalle sue origini fino al 1850*, Premiato Stabilimento Tipografico G. Dess, Cagliari 1898, pp. 51-62, *Capitols de Metgies* alle pp. 52-53.

⁷ Ivi, *De sirurgians*, pp. 59-60.

⁸ F. Loi - E. Fanni, *All'origine dell'Ordine professionale cagliaritano: il Gremio o Confraternita dei SS. Cosma e Damiano*, in *Storia della Medicina. Atti del quarto Congresso in Sardegna*, Cagliari 2010, pp. 207-212. Gli statuti più antichi del gremio cagliaritano risalgono al 1631 e sono stati editi in V. Atzeni, *Les ordinacions de la Confraria dels gloriosos metges Sant Cosme y Sant Damia dels Doctors en medicina y Mestres de Silurgia de la ciutat de Caller*, «Humana Studia», nn. 4-5 (1953), pp. 192-227.

nelle *Constitutiones Prothomédicales* lasciano trapelare una certa competitività tra i professionisti, facendo ipotizzare un lento stabilirsi del corporativismo.

L'impianto dell'università, seppur fortemente voluto già dalla metà di quel secolo, avvenne solo nella terza decade del Seicento. Gli statuti dello Studio generale cagliaritano furono promulgati dai Consiglieri della Città il 1° febbraio 1626. Per la Medicina si istituirono due Cattedre, assegnate nominalmente ai medici Salvatore Mostallino e Antonio Galcerino. I cattedratici avrebbero dovuto accettare l'incarico senza rinunciarvi se non per cause note e legalmente riconosciute, e non potevano affidarlo a terzi⁹. Da segnalare il fatto che i documenti conservati presso l'Archivio storico comunale di Cagliari ci informano che nel 1634 gli studenti di Medicina lamentarono le carenze del corpo accademico e di quella che oggi chiameremmo 'offerta didattica'¹⁰. Anche l'iter di fondazione dell'altra università sarda – quella di Sassari – fu molto tortuoso, e i gradi accademici di Medicina poterono essere conferiti dallo Studio turritano solo a partire dal 1632¹¹.

Portando il nostro discorso sulla disponibilità delle fonti archivistiche, dobbiamo purtroppo segnalare che, procedendo a ritroso fino alla data di istituzione del Protomedicato del Regno di Sardegna, il numero dei documenti ad esso relativi si fa via via più esiguo. Soprattutto per l'età aragonese, le fonti sono davvero poche e rintracciabili quasi esclusivamente tra gli editti e le carte reali, e non si hanno documenti emanati dal protomedico¹².

Esaminando gli studi sui Protomedicati dei diversi Regni della Corona, appare evidente che si tratti di un problema comune. Nel caso del Regno d'Aragona, per esempio, Asunción Fernandez Doctor ha scritto che non si individua, per il Seicento, alcuna serie documentale che possa rendere evi-

⁹ M. Canepa, *Le Constitutiones dell'Università di Cagliari*, SEI, Cagliari 1925, artt. 5-6. Sull'origine dell'Università di Cagliari si rinvia a G. Nonnoi, *Un Ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in M. Rapetti, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Aipsa, Cagliari 2016, pp. 7-33. Sulle Costituzioni dell'Università di Cagliari cfr. anche C. Ferrante, *Cagliari e Lerida, il modello di fondazione di uno Studio municipale: le Costituzioni del 1626*, in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, sotto la direzione di G.P. Brizzi e A. Mattone, CLUEB, Bologna 2013, pp. 61-73.

¹⁰ ASCC, *Sezione antica*, vol. 407bis, fasc. 4, n. 10. Edizione in F. Pillosu, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari conservati nell'Archivio Storico Comunale (1603-1740)*, tesi di Laurea magistrale in Storia e Società, relatrici prof.sse B. Fadda - E. Todde, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2018-2019, doc. XIX.

¹¹ R. Turtas, *La nascita dell'università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Dipartimento di Storia - Università degli Studi di Sassari, Sassari 1988, docc. 58, 60-62.

¹² Per un approfondimento si rinvia a M. Rapetti - E. Todde, *Una istituzione aragonese nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)*, in corso di stampa in *Atti del XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Roma-Napoli, 4-8 ottobre 2017)*.

denti le funzioni del protomedico del Regno, e che i pochi documenti rinvenuti sono dispersi in differenti archivi¹³.

Per quanto riguarda il Regno di Sardegna, sembrerebbe che in età aragonese non ci sia stata una tradizione archivistica, perché probabilmente non c'è stata una vera e propria produzione documentale. Neanche le fonti cinquecentesche, scarse e discontinue, lasciano trapelare l'esistenza di un vero e proprio ufficio con conseguente produzione documentale, e fino al Seicento non possiamo nemmeno dimostrare una continuità nell'incarico di protomedico del Regno, né attestarne le attività. L'istituzione di un vero e proprio ufficio, con annessa produzione documentale e relativa conservazione, si avrà solo in età sabauda quando, in occasione della rifondazione dell'Ateneo del 1764, ritenendo utile mantenere la funzione del Protomedicato generale del Regno, si incaricherà il segretario dell'Università cagliaritano di conservarne gli atti prodotti¹⁴.

Alla luce di questi elementi, e ripercorrendo il contesto generale dei protomedici dei Regni della Corona d'Aragona, ci si convince sempre di più del fatto che la carica, per i primi secoli, fosse per lo più onorifica, forse addirittura senza una vera e propria attuazione dei compiti attribuiti dal sovrano sino alla seconda metà del Cinquecento.

Il ruolo sembra infatti stabilizzarsi tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento, trovando nuova linfa a seguito della pubblicazione delle già menzionate *Constituciones Prothomédicales* e, soprattutto, con la fondazione delle due Università isolate.

Attraverso un *legajo* conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona, a Barcellona, è possibile ricostruire uno spaccato delle vite dei protomedici sardi del Seicento¹⁵. Un primo dato interessante, ma ancora un po' fumoso in quanto necessita di ulteriori approfondimenti, risiede nello 'sdoppiamento' della carica di protomedico: a un certo punto, infatti, si istituisce anche l'ufficio di protomedico per il Capo di Sassari e Logudoro, «non tanto per un

¹³ A. Fernández Doctor, *El control de las profesiones sanitarias en Aragón: el Protomedicato y los Colegios*, «Dynamis. Acta Hispanica ad Medicinæ Scientiarumque Historiam Illustrandam», vol. 16 (1996), pp. 173-185.

¹⁴ *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Torino 1764, Tit. XXI. Cfr. M. Rapetti - E. Todde, *Una istituzione aragonese nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)* cit., § 2.

¹⁵ Barcellona, Archivo de la Corona de Aragón (a seguire ACA), *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003. Il legajo 1070 era stato citato da Francesco Manconi in merito ai curricula di Antonio Sahoni, del quale si dirà, e di Lucas Azola y Marras, protomedico per i Capi di Sassari e Logudoro (F. Manconi, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Donzelli, Roma 1994, pp. 106-107, n. 25). Devo alla collega Bianca Fadda la segnalazione della presenza di altri curricula di medici e protomedici sardi all'interno del *legajo*.

controllo più razionale della situazione sanitaria sul territorio sardo, quanto per la necessità di smussare le laceranti diatribe campanilistiche fra le due città sarde»¹⁶, Cagliari e Sassari. Il protomedico «aggiunto» ricopre l'incarico nel Capo di Sassari e Logudoro ma anche quello di successore designato del protomedico del Regno. Tuttavia, in alcune occasioni si legge «protomedico della Città di Cagliari» laddove ci si aspetterebbe di leggere «del Regno». Al contempo, il passaggio dal ruolo di protomedico del Capo di Sassari a protomedico del Regno era tutt'altro che immediato.

Il *legajo* in questione si trova nel fondo denominato *Consejo de Aragon*. Creato da Ferdinando il Cattolico nel 1494, con competenze in materia di giustizia, governo, grazia e finanza, nel corso del tempo il *Consejo de Aragon* subì diverse modifiche, sia nelle sue componenti che nelle sue attribuzioni, per giungere alla soppressione nel 1707, quando i suoi ministri andarono a costituire la *Cámara de Aragón* nel *Consejo de Castilla*¹⁷.

Parte della documentazione prodotta dal *Consejo* fu inviata regolarmente, fino al Seicento, agli archivi reali dei rispettivi regni e territori, dove è tuttora conservata. Più tardi, all'inizio del Settecento, la documentazione relativa alle Segreterie dei diversi regni rimasta a Madrid, fu inviata all'Archivio di Simancas e successivamente, nel 1852, inviata all'Archivio della Corona d'Aragona, dove oggi è conservata, all'interno del già menzionato fondo *Consejo de Aragon*, nella divisione *Secretarías*¹⁸. In questa, la serie *Secretaría Cerdeña* contiene 214 *legajos*, numerati dal 1048 al 1262 secondo la numerazione progressiva dei *legajos* del *Consejo de Aragón*. I *legajos* della Segreteria di Sardegna sono stati suddivisi in cinque classi: *Negocios Notables*; *Consultas y decretos*; *Otros Negocios Notables*; *Cartas*; *Memoriales*. All'interno della prima classe si conserva il *legajo* relativo a *Secretarios de Cagliari, Oristan e Iglesias. Suspensión de la Fiscalía de la Audiencia al doctor Bonfant. Protomédico de Cerdeña. General, Gobernador y Cabo de Galeras*, oggetto del nostro esame: è il numero 1070. La terza parte, che comprende 85 cc. per un totale di 44 documenti, datati tra il 1623 e il 1700, riguarda il protomedico di Sardegna¹⁹.

¹⁶ F. Manconi, *Castigo de Dios* cit., pp. 106-107.

¹⁷ Cfr. scheda descrittiva dell'istituzione *Consejo de Aragón* sul *Portal de Archivos Españoles* (PARES), all'url <http://pares.mcu.es/ParesBusquedas20/catalogo/autoridad/46773> (consultato il 12 dicembre 2019).

¹⁸ Cfr. scheda descrittiva del fondo *Consejo Supremo de Aragón* sul portale del Censo-Guía de Archivos de España e Iberoamérica, all'url <http://censoarchivos.mcu.es/CensoGuia/fondoDetail.htm?id=999618> (consultato il 12 dicembre 2019).

¹⁹ Cfr. descrizione dell'unità sul PARES, all'url <http://pares.mcu.es/ParesBusquedas20/catalogo/contiene/3358985> (consultato il 12 dicembre 2019).

I documenti si trovano in questa serie perché, evidentemente, le proposte di conferimento dell'incarico di protomedico erano presentate al re dal viceré presso il *Consejo*, e insieme alle proposte del viceré venivano archiviate le autocandidature e le referenze. Siamo di fronte a un *unicum* che ci consente, oltre che approfondire la storia dei protomedici del Regno di Sardegna del Seicento, di conoscere tutti nomi proposti dal viceré, le autocandidature, le referenze, i *curricula* dei medici isolani dell'epoca.

I nomi dei protomedici sardi non sono certo ignoti, poiché questi erano sempre presenti ai Parlamenti del Regno e figurano in molti atti notarili – alcuni dei quali relativi proprio all'esame per l'esercizio della professione –, e in molti documenti pubblici. Tuttavia, non avendo a disposizione un *corpus* documentale unitario, disporre di questo *legajo* facilita lo studio dell'istituzione. La carica continuava a essere vitalizia, ma già quando il protomedico si trovava in età avanzata, in assenza di un sostituto designato o in caso di morte di quest'ultimo, cominciavano ad arrivare al re le autocandidature.

2. I protomedici del Regno di Sardegna tra il 1573 e il 1705: breve tratteggio

Il protomedico di origini maiorchine Giovanni Andreu ricoprì l'incarico almeno dal 1573: presente al Parlamento anche in qualità di sindaco della città di Bosa, rivendicò il diritto dei medici del Regno di essere immuni da tutte le imposizioni personali, reali e miste, compresa quella di alloggiare i soldati nelle loro case²⁰. Andreu è noto soprattutto per aver eseguito una perizia, nel 1585, sul liquido contenuto in un'ampolla rinvenuta in occasione di uno scavo eseguito all'interno dell'antica chiesa trinitaria di S. Bardilio. L'Andreu e il suo collega Genoves certificarono che l'ampolla aveva contenuto del sangue²¹. Alla morte del dottor Andreu, nel 1606, divenne protomedico del Regno il già menzionato Giovanni Antonio Sanna, che subito promulgò le *Constitutiones Prothomediales*.

Il Sanna, originario di Stampace, nel 1585 aveva ricevuto una 'borsa di studio' dalla città di Cagliari per studiare Medicina a Valenza e ritornare a esercitare la professione a Cagliari, dove in quel momento non erano presenti

²⁰ Cfr. *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma, barone d'Elda (1573-1574)*, a cura di L. Ortu, Cagliari 2006 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, X), t. 2, p. 240 e p. 1205, n. 419.

²¹ La relazione su questo scavo, custodita dall'Archivio storico diocesano di Cagliari, è stata pubblicata in appendice documentaria a M. Dadea, *I primi passi dell'archeologia in Sardegna. Esperienze di scavo e ritrovamenti epigrafici a Cagliari nel XVI secolo*, «Archeologia Postmedievale», vol. 5 (2001), pp. 263-310.

medici indigeni²². A lui si deve la *Relación del temperamento de la isla de Sardaña*, pubblicata nella *Relación al Rey* di Martin Carrillo (1612), con la quale si negava l'insalubrità dell'isola, fatta eccezione per le zone paludose di Oristano e Bosa²³. È ricordato anche come possessore di un'importante biblioteca, «un'esemplare dimostrazione degli orientamenti della cultura medica spagnola del tempo»²⁴.

Giovanni Antonio Sanna compare nei primi documenti del nostro *legajo* in qualità di 'assente'. Medico scelto del monastero di S. Chiara di Cagliari, intorno al 1613 fu accusato di avere avuto una relazione clandestina con una suora, Isabella Cervellon y Castelvi, figlia del barone di Samatzai, dalla quale nacque un figlio²⁵. Privato dell'incarico e allontanato dalla città, fu richiamato diversi anni dopo. Già nel 1626 era stato nominato membro del Collegio della Facoltà di Medicina dell'Università cagliaritano²⁶ e il suo reintegro come protomedico, avvenuto a furor di popolo nel 1628, fu accompagnato da una tardiva assoluzione. La gravidanza della suora fu imputata a un frate «che all'epoca frequentava spesso quel convento»²⁷. Il Sanna fu protomedico fino al 1632²⁸.

Durante gli anni di 'esilio' del Sanna, il ruolo di protomedico del Regno era stato assegnato, in qualità di supplente, prima al medico Guglielmo Moles, del quale al momento non abbiamo altre notizie, e poi al cattedratico Salvatore Mostallino. «Muy viejo y con meno aptitud», il Mostallino non fu molto apprezzato in questo ruolo. Nel 1623 il viceré chiedeva al sovrano di affiancargli Francesco Marcio, affinché potesse «socorrer a la flaqueza i embe-

²² Aveva già concluso gli studi di Filosofia. Fu retribuito 40 ducati l'anno e, nel 1592, chiese altri 60 ducati per addottorarsi, somma che ottenne come anticipo sul futuro stipendio da medico a Cagliari, cfr. ASCC, *Sezione antica*, vol. 39bis, cc. 31r-v (riunione del Consiglio generale del 30 novembre 1585); 41v-42r (riunione del 10 maggio 1586); 127r-v (riunione dell'11 gennaio 1592). Nella stessa riunione del 1586 fu concesso un contributo allo studente Cosma Escarxoni, futuro primo rettore dell'Università di Cagliari. Su questi e analoghi casi v. S. Loi, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa, famiglia, scuola*, AM&D, Cagliari 1998, pp. 305-306.

²³ M. Carrillo, *Relación al Rey don Philipe nuestro Señor. Del nombre, Sitio, Planta, Conquistas, Christianidad, fertilidad, Ciudades, Lugares, y gobierno del Reyno de Sardaña*, Barcellona 1612, pp. 62-63.

²⁴ F. Manconi, *Castigo de Dios* cit., p. 108 e n. 28. Tuttavia, «se pure nella sua composizione sono penetrate opere iberiche, la maggioranza dei libri sono di officine tipografiche italiane come sono in massima parte italiani gli autori», cfr. V. Atzeni, *La biblioteca di un medico ai principi del Seicento*, «Rassegna medica sarda», fasc. 1-2 (1949), pp. 26-39, p. 34. L'inventario fu stilato nel 1631 dal notaio Gurdo (oggi in ASCa, *Atti notarili legati, Tappa di Cagliari*, vol. 949) ed è stato pubblicato da V. Atzeni, *La biblioteca di un medico* cit., alle pp. 35-39.

²⁵ Il fatto risulta da due documenti non datati, ma uniti a quelli di un'altra causa espletata dallo stesso visitatore, Pablo Squatronio, nel 1613, conservati nell'Archivo Histórico de la Nobleza (Toledo) e pubblicati appendice a I. Bussa, *Monache peccatrici nella Sardegna del Seicento*, «Quaderni Bolotanesi», vol. 29 (2003), pp. 299-328, docc. 1-2.

²⁶ M. Canepa, *Le Constitutiones dell'Università di Cagliari* cit., art. 20.

²⁷ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/5-9 (1625 novembre 22-1628 dicembre 11).

²⁸ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/10 (1632 agosto 18, Sassari).

cilidad del dicho Mostelino». Il viceré proponeva anche di nominare il dottor Marcio quale successore protomedico, ma il re rifiutò questa seconda istanza²⁹.

Salvatore Mostallino fu comunque riproposto come protomedico di Cagliari alla morte del Sanna, nel 1632, ma solo per rispetto del suo ruolo e per anzianità di servizio. Il viceré indicò anche Giovanni Fernandez, originario di Cordova e cattedratico a Saragoza, e il cattedratico cagliaritano Antonio Galcerino. Il re nominò Fernandez, sostituito in assenza da Quirigo Delrio, cattedratico sassarese, indicato come successore³⁰. Dopo appena 4 anni, il Fernandez morì: essendo molto anziano anche il dottor Delrio, tanto da non poter visitare tutto il Regno, ed avendo già introdotto la doppia nomina, si decise di nominare protomedico di Cagliari il dottor Galcerino, lasciando il Delrio per il Capo di Sopra³¹. In quello stesso anno morì anche il vecchio Mostallino³².

Antonio Galcerino, proprietario della tipografia cagliaritana aperta quasi un secolo prima da Nicolò Canelles³³, aveva compiuto i suoi studi in Italia. Rientrato a Cagliari, si prodigò nell'esercizio della professione, curando gratuitamente i poveri e visitando i ricoverati dell'ospedale S. Antonio per rifondere il suo debito nei confronti della Città che gli aveva concesso il salario per studiare Medicina, per poi richiedere alla stessa di essere assunto come medico civico³⁴.

²⁹ Il re aveva nominato il Mostallino alla fine del 1617, in sostituzione al Moles, cfr. ACA, *Cancillería Real*, Registros, 4919, cc. 228v-231r; ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/2 (1623 ottobre 8-1624 febbraio 13).

³⁰ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/10 (1632 agosto 18, Sassari- 1632 settembre 19, Madrid). Il viceré, che aveva «larga esperiència de su jurisprudència», aveva definito il Fernandez «lucido ingenio e gran filosofo».

³¹ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/11 (1636 luglio 18, Cagliari). Morto il Delrio nel 1641, il suo posto verrà preso da Gavino Farina e poi da Salvatore Pilo, v. *infra*.

³² L'anziano medico lasciò con il suo testamento una cifra utilizzata dalla confraternita di Santa Restituta per la costruzione della chiesa sopra la cripta, cfr. A. Saiu Deidda, *Documenti e notizie sulla chiesa sotterranea di Santa Restituta a Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», vol. XXXIV (1983), pp. 126-141, p. 139; S. Montinari, *Santa Restituta a Cagliari. Un monumento restituito alla città*, Gangemi Editore, Roma 2016, pp. 24-27.

³³ La prima tipografia sarda fu aperta dal Canelles nel 1566, a Cagliari. Dopo varie vicissitudini, fu acquisita nel 1589 da Giovanni Maria Galcerino, stampatore bresciano. Antonio, figlio di Giovanni Maria, ereditò la tipografia nel 1623, ma esercitò sempre la professione medica. Per approfondimenti v. E. Toda y Guell, *Bibliografía española de Cerdeña*, Tipografía de Los huérfanos, Madrid 1890, pp. 277-278; L. Balsamo, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Leo Olschki Editore, Firenze 1968, pp. 82-86; v. anche la scheda compilata da M. Lostia di Santa Sofia per il dizionario onomastico familiare della nobiltà in Sardegna, disponibile all'url http://www.araldicasardegna.org/genealogie/dizionario_onomastico_familiare/galceri_n.pdf (consultato il 2 dicembre 2019).

³⁴ ASCC, *Sezione antica*, vol. 407bis, fasc. 1, n. 2. Edizione in F. Pillosu, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari* cit., doc. X. Nel documento, il Galcerino afferma di aver iniziato a studiare Leggi ma di essere passato agli studi medici, durati quattro anni e mezzo, perché in città, dopo l'allontanamento del Sanna e la morte dei dottori più anziani, esercitavano solo il Mostallino e il Marcia. Sappiamo che il processo al Sanna si verificò intorno al 1613, e che il Galcerino si sposò a Cagliari nel 1624: i suoi studi si sono compiuti all'interno di quest'arco di tempo.

Il dottor Galcerino, nel 1637-1638, fu accusato di negligenza dal medico sassarese Andrea Vico Guidone perché, insieme ad altri colleghi cagliaritari, non era stato in grado di curare il viceré Gerolamo Pimentel, marchese di Bayona, ammalatosi a causa di un'infezione di carbonchio durante il Parlamento da lui presieduto nel 1631³⁵. I medici non riconobbero l'origine della malattia e curarono l'infezione con impacchi di erbe emollienti. Quando il male apparve in tutta la sua gravità i chirurghi recisero la pustola, scarnificarono mettendo quasi a nudo le vertebre cervicali e, dopo avervi versato dei medicamenti cauterizzanti, per distruggere i germi, bruciarono la ferita con il ferro rovente. Il decesso, avvenuto il 15 aprile 1631, fu certo dovuto alla gravità dell'infezione, ma fu nuovo motivo di scontro e polemica tra i medici di Cagliari e quelli di Sassari³⁶. Il Galcerino si sarebbe riscattato – suo malgrado – più tardi, in occasione della grande peste che investì la Sardegna tra il 1652 e il 1656. In prima linea in ragione del suo ruolo, effettuò controlli, dispose autopsie, diagnosticò «que era verdadera peste», e si ritrovò, nel 1656, il solo medico a curare i cagliaritari di Castello, essendo deceduti uno dopo l'altro i suoi sei colleghi³⁷.

Alla morte del Galcerino, avvenuta nel 1667, entrò in carica il sostituto designato da più di tre lustri, il dottor Sahoni, nonostante i tentativi di rivendicazione di Lucas Azola Marras, protomedico del Capo di Sassari e Logudoro che riuscì a farsi indicare come successore del protomedico del Regno dal viceré Francesco Fernandez, Conte di Lemos³⁸. Il re e il *Consejo* respinsero la proposta poiché era ancora valida la successione stabilita alla morte del dottor Pilo, successore designato³⁹.

Del protomedico Antonio Sahoni tracciava un sintetico profilo Francesco Manconi nel 1994, basandosi sui documenti conservati nel *Legajo*. Dall'incartamento possiamo vedere che Antonio Galcerino, come protomedi-

³⁵ A. Vico Guidonis, *doctoris medici Turrenae Accademiae professoris emeriti iudiciale sacoma ad trutinam apologeticorum Antonii Galcerini, Sarrochi, Marii, Anelii et Francisci Martis doctorum, additur insuper antilogia pro anthracis curatione ab eisdem medicis perperam instituta*, ex Typographia Hieronymi Palol, Gerundae 1639. Cfr. P. Cau, *Andrea Vico Guidoni e la scienza medica sassarese del secolo XVII*, in *Università degli Studi di Sassari-Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, IV settimana della cultura scientifica*, Chiarella, Sassari 1994, pp. 26-31.

³⁶ Cfr. *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona e Gaspare Prieto, presidente del Regno*, a cura di G. Tore, Cagliari 2015 (*Acta Curiarum Regni Sardiniae, XVII*), t. 1, p. 44, n. 97.

³⁷ Sull'argomento v. F. Manconi, *Castigo de Dios* cit., in particolare pp. 56-65 per le ispezioni e le autopsie e p. 128 per le diagnosi.

³⁸ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/25 e 26 per la conferma a protomedico del Capo di Sassari e Gallura (1657 ottobre 04, Cagliari-1658 febbraio 27, Sassari); *ivi*, n. 0003/23 (1657 luglio 2, Sassari).

³⁹ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/23 (1658 ottobre 08, Madrid).

co del Regno, il 28 settembre 1649 scrisse una lettera al re per raccomandare il Sahoni, «cathedratico simples de la Universidad», medico che esercitava nella città di Cagliari con zelo e competenza, curando i malati dell'ospedale S. Antonio e i prigionieri delle Carceri Reali, accudendo tutti con particolare cura. Proseguiva il Galcerino affermando che Antonio Sahoni era notoriamente apprezzato da tutti i viceré, stimato e benvenuto dai colleghi medici⁴⁰. In quel momento, essendo venuto a mancare il dottor Salvatore Pilo, successore designato e protomedico del Capo di Sassari, Sahoni veniva proposto come successore del Galcerino⁴¹.

Il documento più interessante sul Sahoni presente nel *Legajo* è il suo curriculum⁴². Dichiarò, infatti, il Sahoni, di essere medico e cattedratico presso l'Università di Cagliari dove, nel 1631, conseguì i gradi di arti e medicina. Dopo alcuni anni di esercizio, si trasferì a Valenza *con deseo de adelantar su trabajo*. Nella città di Valenza continuò a studiare ed esercitare, in particolare si interessò ai semplici e all'anatomia, materie che riteneva indispensabili per la città di Cagliari e tutto il Regno di Sardegna – non erano infatti ancora impartite all'Università. Praticò per alcuni anni con il dottor Melchior Villena, cattedratico dei Semplici presso l'Università di Valenza. Fu chiamato dal *Real Consejo* a occuparsi degli infermi delle Carceri Reali e dalla città di Cagliari per lavorare nell'ospedale S. Antonio e, nel 1642, per insegnare i Semplici all'Università e servire l'ospedale cittadino⁴³. Dopo la nomina a protomedico fu secondo consigliere della città, nel 1672 e 1676⁴⁴. Il certificato di morte sottoscritto dal notaio cagliaritano Antioco Del Vecchio⁴⁵ ci informa che morì il 28 giugno 1678.

Alla morte del Sahoni, il viceré propose la seguente rosa di sostituti: Giovanni Pietro Ara, decano dei medici della città di Cagliari, cattedratico, impegnato anche all'ospedale S. Antonio; Giovanni Maria Tatti, cattedratico di Aforismi; Salvador de la Cruz e Giovanni Battista Bologna. La scelta del re cadde sul Tatti⁴⁶.

⁴⁰ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/14 (1649 settembre 28, Sassari).

⁴¹ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/16 (1649 ottobre 04, Cagliari). Nel documento si dice che il dottor Pilo morì «de un arcabuçaco», per un colpo di archibugio.

⁴² ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/20 e 21 (s.d., s.l.).

⁴³ ASCC, Sezione Antica, vol. 42, cc. 117-119, cc. 127-129. Edizioni in F. Pillosu, *Documenti relativi all'Università degli Studi di Cagliari* cit., docc. XXIV-XXVIII.

⁴⁴ G. Sorgia - G. Todde, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Lions, Cagliari 1981, pp. 176-177.

⁴⁵ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/12 (1678 giugno 28, Cagliari).

⁴⁶ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/39 (1678 ottobre 13, s.l.). Il dottor Ara si era candidato alla carica già dal 1677, cfr. *ivi*, n. 0003/18.

Il nome di Giovanni Maria Tatti è presente in una memoria del professore di Medicina e protomedico generale del Regno Pietro Antonio Degioanni, risalente al 1792 e conservata nell'Archivio storico dell'Università di Cagliari, al cui interno erano elencati tutti i laureati in Medicina rintracciati negli antichi *Libros de grados*: il primo nome che compare è proprio quello di Giovanni Maria Tatti, laureatosi nel 1674⁴⁷. I libri dei graduati del Seicento, oggi, non si conservano più, e il dato lascia intuire che già alla fine del Settecento non fossero tutti presenti: un unico laureato in quasi cinquanta anni di attività della facoltà di Medicina sembra poco probabile, nonostante la manifesta decadenza dell'Ateneo cagliaritano nel suo primo secolo di vita.

Il dottor Tatti fu protomedico delle *Galeras del Reiño* e medico dell'ospedale S. Antonio di Cagliari. Dal 1677, vediamo nel *Legajo*, si proponeva al re come successore del protomedico Sahoni⁴⁸, allegando le referenze scritte dal capitano generale delle *Galeras de Cerdeña*, che lo raccomandava attestando la sua perizia e la sua abilità⁴⁹; dal segretario della Città e dell'Università cagliaritano, il notaio Antioco del Vecchio, che certificava i suoi titoli⁵⁰; dai consiglieri della Città di Cagliari, che lo raccomandavano per la sua esperienza e le sue qualità⁵¹. Fu certo apprezzato e ben voluto anche come protomedico, visto che ottenne nuove onorificenze negli anni a venire: nel 1692 fu fatto cavaliere e poco dopo ottenne, per privilegio reale, la nomina a Ufficiale dell'Incontrada di Desulo. Nel 1698, infine, come benemerito della Città di Cagliari e di tutto il Regno, accompagnò con una memoria la supplica fatta in suo favore dal sindaco della Città, Francesco Esgrecho, tesa a conferirgli una pensione di 400 scudi l'anno⁵². Il protomedico Tatti morì alla fine dell'anno successivo.

⁴⁷ Cagliari, Archivio storico dell'Università, Sezione I, s. 1.9, b. 20. n. 3, cc. 315r-317r, edita in M. Rapetti, *Le qualità che debbono concorrere a formare un eccellente medico'. Il Collegio di Medicina nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848)*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2017, doc. I. Sull'Archivio storico dell'Ateneo si rinvia a M. Rapetti - E. Todde, *La «stanza per vestirsi dei signori professori»*. Guida all'Archivio storico dell'Università degli Studi di Cagliari, Grafica del Parteolla, Dolianova 2016; Ead., *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848). Inventario*, Cleup, Padova 2019.

⁴⁸ ACA, Consejo supremo de Aragón, Legajos, 1070, n. 0003/27 (1677 gennaio 25, s.l.).

⁴⁹ ACA, Consejo supremo de Aragón, Legajos, 1070, n. 0003/31 (1677 novembre 04, Palermo).

⁵⁰ ACA, Consejo supremo de Aragón, Legajos, 1070, n. 0003/29 e 34 (1677 settembre 14, Cagliari).

⁵¹ ACA, Consejo supremo de Aragón, Legajos, 1070, n. 0003/35 (1678 febbraio 28, Cagliari).

⁵² Cfr. scheda compilata da M. Lostia di Santa Sofia per il dizionario onomastico familiare della nobiltà in Sardegna, disponibile all'url http://www.araldicasardegna.org/genealogie/dizionario_onomastico_familiare/tatti.pdf (consultato il 2 dicembre 2019); v. anche *Parlamento del viceré Giuseppe de Solis Valderrábano conte di Montellano (1698-1699)*, a cura di G. Catani e C. Ferrante, Cagliari 2004 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, XXIII), *passim*.

Il viceré propose al sovrano una terna di sostituti costituita dai dottori Bononia, Antonio Pioço e Gavino Ignazio Scano⁵³. La scelta de re cadde su un quarto medico, che si era autocandidato: Pietro Aquenza Mossa⁵⁴.

L'Aquenza, originario di Tempio, in Gallura, aveva studiato a Sassari, dove era stato allievo del celebre Gavino Farina, stimato medico che, oltre essere cattedratico di *Instituta* all'Ateneo turritano, fu protomedico del Capo di Logudoro dal 1643⁵⁵, medico personale del viceré Luigi Guglielmo di Moncada dal 1644 al 1649 e poi dei sovrani Filippo IV e Carlo II d'Asburgo⁵⁶. Approfondì studi ed esperienza a Pisa, Roma, Firenze e Pavia, e visse anche in Spagna, dove fu medico di Carlo II e Filippo V. Fu nominato protomedico generale del Regno di Sardegna come gratifica per i suoi servizi alla casa reale. Al momento della nomina, essendo ancora al servizio della regina e non potendo rientrare subito in patria, chiese di essere temporaneamente sostituito⁵⁷.

Rimangono due trattati dell'Aquenza, *De sanguinis missione libri IV, quibus accedunt fragmentum ad doctrinam de venae sectione pertinens, atque historia quaedam de veneni exhibitu suspitione* (Madrid, 1696) e *Tractatus de febre intemperie, sive de mutaciones vulgariter dicta regni Sardiniae et analogice aliarum mundi partium; in varios sermones divisus, veterum et modernorum medicorum doctrinis illustratus* (Madrid, 1702)⁵⁸.

Come si è detto, le fonti sui protomedici sardi della prima età moderna sono esigue, poco alla volta si individuano i tasselli mancanti, ma un quadro completo potrà aversi – auspichiamo – solo dopo un minuzioso esame che punti a integrare la documentazione dei diversi uffici regi con quella civica, ecclesiastica e notarile. L'integrazione, fatta in questa sede, dei documenti contenuti nel *legajo* 1070 con numerosi altri ne dimostra le potenzialità e il *legajo*, contenente la documentazione relativa alle carriere non solo dei protomedici ma anche di chi aspirò alla prestigiosa carica ma non la ottenne, si rivela prezioso per fare luce sul *cursus honorum* del medico sardo del Seicento.

⁵³ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/41 (1699 dicembre 21, Cagliari).

⁵⁴ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/42-43 (ante 1700 gennaio 19-1700 gennaio 25).

⁵⁵ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/13. Il Farina presentò l'istanza nel 1641, alla morte del protomedico Delrio.

⁵⁶ Su Gavino Farina si vedano gli studi di Rafaella Pilo, tra i quali la voce *Farina, Gavino. Señor de la Villa de Monti*, in *Diccionario Biográfico Español*, R. Academia de la Historia, Madrid 2011, vol. XVIII, pp. 393-394, disponibile anche all'url <http://dbe.rah.es/biografias/40108/gavino-farina> (consultato il 2 dicembre 2019).

⁵⁷ ACA, *Consejo supremo de Aragón*, Legajos, 1070, n. 0003/44 (1700 febbraio 5, Madrid).

⁵⁸ P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Chirio e Mina, Torino 1837-1838, vol. I, pp. 81-84; G. Siotto Pintor, *Storia letteraria di Sardegna*, Timon, Cagliari 1843-1844, vol. I, pp. 296-307.

Nel concludere, si vuole evidenziare il fatto che la carica e la giurisdizione del protomedico, benché meglio definite che in passato, continuarono a essere fluide per tutto il Seicento. In alcuni documenti pare che la carica per il Capo di Cagliari e Gallura sovrasti quella per il Capo di Sassari e Logudoro, altrove sembra che si debbano considerare equivalenti, altre volte la dicitura «città di» sostituisce quella di «Capo di», o ancora lo stesso protomedico è definito una volta «del Regno» e l'altra «del Capo (o anche città) di Cagliari». L'Aquenza Mossa, infine, è nominato «protomedico generale»: elemento molto importante, giacché una certa linea storiografica ha ritenuto il protomedico generale una carica introdotta da Vittorio Amedeo II di Savoia dopo il 1720⁵⁹.

Elenco dei protomedici nel Regno di Sardegna tra il 1573 e il 1705 ⁶⁰		
Giovanni Andreu	1573ca-1606	R
Giovanni Antonio Sanna	1606-1614ca	R
Guglielmo Moles	1614ca-1617	R
Salvatore Mostallino	1617-1627	Ca
Francesco Marcio	1623-1627	aggiunto
Giovanni Antonio Sanna	1627-1632	R - Ca
Giovanni Fernandez	1632-1636	Ca
Quirigo Delrio	1632-1641	SS
Antonio Galcerino	1636-1667	Ca
Gavino Farina	1643-1644?	SS
Salvatore Pilo	1644?-1649	SS
Luca Arjolas y Marras	1652-1658?	SS
Antonio Sahoni	1667-1678	R
Giovanni Maria Tatti	1678-1699	R
Pietro Aquenza Mossa	1700-1705	generale

⁵⁹ Secondo G. Pinna, *Sulla pubblica sanità in Sardegna dalle sue origini fino al 1850* cit., p. 23, l'istituzione del Protomedicato generale risalirebbe all'epoca 1721-1730, ovvero al primo decennio di dominazione sabauda. L'affermazione è stata poi ripresa da altri studiosi, fino ad anni recenti. Come illustrato da Eleonora Todde, invece, fu il sovrano Carlo Emanuele III a intervenire con la riforma del Protomedicato, ma solo nel 1764, cfr. M. Rapetti - E. Todde, *Una istituzione aragonese nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)* cit.

⁶⁰ L'elenco non può dirsi ancora completo per quanto riguarda il Capo di Sassari e Logudoro. Nell'ultima colonna si riportano le 'giurisdizioni' (R = Regno, Ca = Capo di Cagliari e Gallura, SS = Capo di Sassari e del Logudoro) o, se presenti, le diciture *aggiunto* o *generale*.

Mariangela Rapetti

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Università degli Studi di Cagliari

Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari

E-mail: rapetti@unica.it